

Premiato dall'Ordine



▲ **Classe 1924** Ugo Zappi

“Sono ingegnere solo da 70 anni perché ho fatto il partigiano”

«Non so perché scelsi ingegneria ma allora era scontato andare al Politecnico. In casa eravamo tutti più tecnici, prima però ho dovuto lasciare gli studi perché volevo fare il partigiano». Era gennaio del 1952, quando Ugo Zappi si è laureato in Ingegneria Civile Trasporti al Politecnico di Torino. Classe '24, cresciuto nel quartiere di San Salvario, aveva 28 anni. Oggi ne ha 98 e torna in ateneo per la tradizionale premiazione dei colleghi. Sarà l'unico con 70 (quasi 71) anni di laurea.

di Cristina Palazzo

La cerimonia di premiazione degli ingegneri veterani

Zappi “Al Poli 70 anni fa ma solo dopo aver fatto il partigiano”

di Cristina Palazzo

«Non so perché scelsi ingegneria ma allora era scontato andare al Politecnico. In casa eravamo tutti più tecnici, prima però ho dovuto lasciare gli studi perché volevo fare il partigiano». Era gennaio 1952, quando Ugo Zappi si è laureato in Ingegneria Civile Trasporti al Politecnico di Torino. Classe '24, cresciuto nel quartiere di San Salvario a Torino, aveva 28 anni. Oggi ne ha 98 e torna in ateneo per la tradizionale Premiazione dei colleghi. Alle 18,30 sarà l'unico con 70 (quasi 71) anni di laurea tra i 60 ingegneri “veterani” con oltre 40 anni dall'alloro. Prima ci sarà la tavola rotonda moderata dal presidente dell'Ordine degli Ingegneri, Giuseppe Ferro e dal già vice presidente Vicario del consiglio nazionale Gianni Massa, oltre al rettore Guido Saracco e diverse personalità del settore.

È tornato da Parigi per la cerimonia. Da quanto non torna?
«Sono stato prima del Covid. Poi ho avuto problemi di salute, ora sto bene ma ho difficoltà di memoria. A volte ho problemi anche a ricordare alcuni posti di Torino, devo grattarli fuori. Non dimentico però i grissini, li

compro sempre a Cannes».

Ha vissuto la guerra e la resistenza, ci sono momenti che preferirebbe non ricordare?

«Ricordo quelli più gioiosi con la famiglia ma anche i problemi del fascismo. La resistenza è stato un periodo molto più difficile: colleghi e amici che sono stati ammazzati. Per le nuove generazioni è difficile capirlo. Con la guerra in Ucraina, la gente comincia a sapere ma è diversa da quella del '40. Non c'erano i missili, c'erano i bombardamenti. Suonava la sirena e si scendeva in cantina. Nel '43, con la licenza liceale, invece di andare all'università, sono andato a fare il partigiano. Due anni dopo è stato difficile ritornare a studiare al Politecnico».

A Parigi, è entrato in una società di progettazione dighe a livello mondiale. Fino a sei anni fa. È così?

«Dopo aver lavorato in Italia ho conosciuto mia moglie Simone e l'ho seguita in Francia. Era il 1956 e così ho iniziato a lavorare nella società fino alla pensione a 70 anni. Ho comunque continuato a lavorare come consulente ma nel 2016 mi hanno detto: “Puoi crepare da un momento all'altro e

non possiamo prenderci il rischio che succeda in ufficio”».

Come è la vita da pensionato?

«Bisogna scuotersi e inventarsi qualcosa da fare. Io mi sono inventato questo (e indica lo smartphone, ndr). Ci passo anche 4 ore al giorno. Leggo in italiano, francese, spagnolo e inglese. Poi ci sono i miei tre figli e nipoti».

Ha progettato dighe in tutto il mondo. Alcune sono rimaste impresse?

«La più importante è Kariba. Ma sono tante per questo ho viaggiato

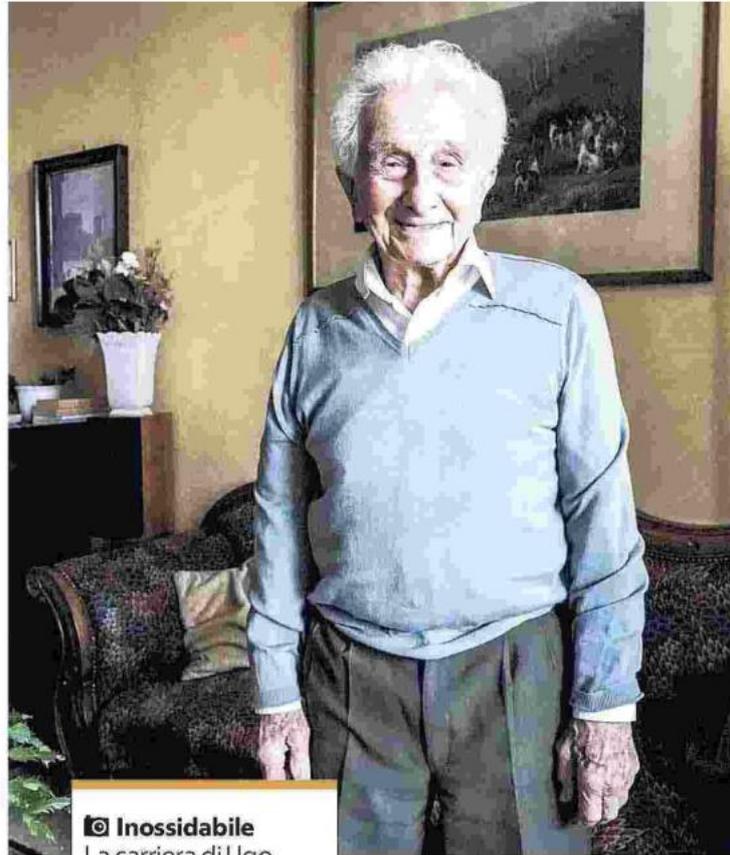
moltissimo. Quando mio figlio era piccolo restai via per mesi. Tornai e disse: “chi è quel signore?»».

Come è cambiata da allora la professione?

«Le condizioni sono cambiate, non c'erano grandi mezzi informatici e c'era bisogno di ingegneri. Oggi con l'intelligenza artificiale non c'è più necessità di interventi diretti».

Cosa direbbe oggi ai neolaureati?

«Ci ho pensato ma non conosco i problemi attuali. Nell'attesa di deciderlo, cerco di risolvere il grosso problema di non aver portato un vestito, pensavo fosse un momento informale e ora dovrò affittarlo»». © RIPRODUZIONE RISERVATA



📷 Inossidabile

La carriera di Ugo Zappi è durata fino a 93 anni, quando è andato in pensione. Si iscrisse al Poli dopo aver fatto il partigiano

Torna in ateneo per celebrare il traguardo
“Pensavo a una festa informale - confessa - non ho portato l’abito giusto”